

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Speciale incontro Ance - Monti

20 febbraio 2013

Una raccolta dei principali riscontri da quotidiani, tv,
radio e web.

TG1 H. 13.30 (ORA: 13:36 NOTIZIA: 7.1)

ECONOMIA E FINANZA: INDUSTRIA, CROLLANO FATTURATO E ORDINI. TRA I SETTORI PIU' PENALIZZATI QUELLO DELL'AUTO CON UN CROLLO DEGLI ORDINATIVI IN DISCESA DI OLTRE IL 16%. A RISENTIRE DI QUESTA FASE DIFFICILE ANCHE L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI, MAI COSI' MALE DAL 1995. L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI SOLLECITA LO SBLOCCO DI 39 MILIARDI DI FONDI PER L'EDILIZIA BLOCCATI DAL PATTO DI STABILITA' O DA RITARDI BUROCRATICI: SECONDO L'ANCE IL LORO IMPIEGO POTREBBE CREARE OLTRE 660.000 POSTI DI LAVORO.

INTERVENTO DI: ENRICO GIOVANNINI, PRESIDENTE ISTAT.

AUTORE: FRANCESCO DI MARIO.

(1) DURATA:0:01:56

TG1 H. 20.00 (ORA: 20:12 NOTIZIA: 11.1)

ECONOMIA E FINANZA: ISTAT: NEL 2012 FATTURATI E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA ITALIANA SONO ANDATI MALE E PER L'EDILIZIA E' STATO L'ANNO PIU' NERO DAL 1995, L'ANCE CHIEDE LO SBLOCCO DI 39 MILIARDI DI FONDI PER GLI INVESTIMENTI IN EDILIZIA COSI' DA CREARE 660.000 POSTI DI LAVORO

INTERVENTO DI: S. GIOVANNINI PRES. ISTAT

GRAFICO: INDUSTRIA DICEMBRE 2012 FATTURATO (FONTE: ISTAT)

GRAFICO: INDUSTRIA DICEMBRE 2012 ORDINATIVI (FONTE: ISTAT)

GRAFICO: INDUSTRIA 2012-2011 FATTURATO E ORDINATIVI (FONTE: ISTAT)

GRAFICO: COSTRUZIONI PRODUZIONE DICEMBRE 2012 (FONTE: ISTAT)

GRAFICO: LAVORO: OCCUPAZIONE NOVEMBRE-DICEMBRE 2012 (FONTE: CONFINDUSTRIA)

AUTORE: FRANCESCO DI MARIO

(1) DURATA:0:01:42

TG2 H 18.15 (ORA: 18:18 NOTIZIA: 5.1)

ECONOMIA: IL 2012 E' STATO UN ANNO DIFFICILE PER L'INDUSTRIA, I COSTRUTTORI SONO QUELLI CHE HANNO RIPORTATO IL MAGGIORE CALO.

AUTORE: G. SCARPATI

(1) DURATA:0:01:37

NOTIZIARIO H 12.30 (ORA: 12:35 NOTIZIA: 6.1)

**ATTUALITA': ROMA, DIRETTA DALL'ASSEMBLEA ANCE. ALL'ASSEMBLEA DEI COSTRUTTORI EDILI
STA PER INTERVENIRE IL PRESIDENTE MONTI**

AUTORE: VALENTINA ANTONELLO SPEAKER + IMMAGINI

(1) DURATA:0:00:55

TG5 H. 20.00 (ORA: 19:56 NOTIZIA: 3.1)

ECONOMIA E FINANZA: ISTAT E CONFINDUSTRIA LANCIANO L'ALLARME SULLA CRISI, \ "LA RIPRESA NON E' ANCORA ARRIVATA \ ". FERMO IL SETTORE AUTO E QUELLO DELLE COSTRUZIONI. L'ANCE HA CRITICATO L'ECESSIVO PESO DEL FISCO, A COMINCIARE DALL'IMU. IN CALO IL FATTURATO DELL'INDUSTRIA.

AUTORE: CARLOTTA ANDREANI

(1) DURATA:0:02:11

TG4 H. 18.55 (ORA: 19:08 NOTIZIA: 11.1)

ATTUALITA': CRISI DELL'EDILIZIA, LE PROPOSTE DI PAOLO BUZZETTI PER RILANCIARE IL SETTORE.

INTERVISTA A: PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE ANCE (AL TELEFONO).

AUTORE: BENEDETTA CORBI SPEAKER + IMMAGINI.

(1) DURATA:0:01:58



TGCOM24 H 12.00 (ORA: 12:05 NOTIZIA: 5.1)

**POLITICA: ROMA, MONTI ALL'ANCE, UNO DEI SETTORI PIU' COLPITI DALLA CRISI.
L'ASSOCIAZIONE HA CHIESTO IMPEGNI PRECISI PER RILANCIARE IL SETTORE.**

AUTORE: MONICA COGGI

(1) DURATA:0:00:46



Data 20-02-2013
Pagina 18:38
Foglio 1

STUDIO APERTO H. 18.30 (ORA: 18:38 NOTIZIA: 7.1)

**ECONOMIA: CRISI DELL'EDILIZIA, L'ISTAT PARLA DI UN CROLLO DEL 14 PER CENTO DELLA PRODUZIONE. MONTI, DALL'ASSEMBLEA DEI COSTRUTTORI EDILI, SPIEGA IL PERCHE' DELL'IMU. INTERVENTO DI: MARIO MONTI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO USCENTE
AUTORE: STEFANIA CAVALLARO
(1) DURATA:0:00:56**

SKY NEWS TG 24 H. 14.00 (ORA: 14:00 NOTIZIA: 3.1)

**POLITICA: ALL'ASSEMBLEA DELL'ANCE MONTI PRECISA SU BERSANI.
INTERVENTO DI: MARIO MONTI, CANDIDATO PREMIER SCELTE CIVICA.
INTERVENTO DI: S. BERLUSCONI, PRESIDENTE PDL.
AUTORE: ANDREA MAGGIORE.
(1) DURATA:0:05:20**

GR1 H. 13.00 (ORA: 13:11 NOTIZIA: 10.1)

ECONOMIA: CALA IL FATTURATO DELL'INDUSTRIA, SOPRATTUTTO PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI. L'ANCE CHIEDE DI SBLOCCARE SUBITO 39 MLD DI EURO PER GLI INVESTIMENTI IN EDILIZIA.

AUTORE: MAURELIA CARAFA E VALENTINA MONTANARI SPEAKER.

(1) DURATA:0:00:35

GR3 H. 18.45 (ORA: 18:49 NOTIZIA: 6.1)

ECONOMIA E FINANZA: INDUSTRIA, SCENDE IL FATTURATO E CROLLANO GLI ORDINI. MALE ANCHE IL SETTORE AUTO E PER L'EDILIZIA. SECONDO PAOLO BUZZETTI, PRESIDENTE DELL'ANCE, I SOLDI BLOCCATI NELLE CASSE DEI COMUNI SONO ALLA BASE DEL CROLLO DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

AUTORE: DANILO TOLARDO

(1) DURATA:0:01:25

FOCUS ECONOMIA (ORA: 17:07 NOTIZIA: 2.1)

ANTICIPAZIONI: GLI ARGOMENTI DELLA PUNTATA.

- ISTAT, I DATI SU FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA.

**- EDILIZIA IN CRISI, IL PRESIDENTE DELL'ANCE BUZZETTI CHIEDE
LO SBLOCCO IMMEDIATO DI 39 MILIARDI DI FONDI.**

- LE MIRE DELLA CORDATA ITALO - LUSSEMBURGHESE SULLE ACCIAIERIE DI TERNI.

**- LA GIORNATA SUI MERCATI FINANZIARI. IN CALO BPER (-1,80%), TOD'S (-1%) E MONTE DEI
PASCHI (-1%). BENE LOTTOMATICA (+1%).**

AUTORE: SEBASTIANO BARISONI SPEAKER.

(1) DURATA:0:06:27



ORA IN ONDA SUL CANALE
50 DEL DIGITALE TERRESTRE



Politica Mondo Cronaca Economia Sport Motori Spettacoli Tecnologia Reporter Natura Fun Cucina Ora per ora Edizioni locali

SPECIALI ELEZIONI 2013 METEORITE COLPISCE RUSSIA BENEDETTO XVI LASCIA IL PONTIFICATO PISTORIUS UCCIDE LA FIDANZATA SANREMO 2013

LA REPUBBLICA DELLE IDEE 2013

Repubblica TV LIVE



00:00 00:00

Consiglia 0 3 -1 0 Tweet 0 Email Link Embed

20 FEBBRAIO 2013

Monti, la diretta dall'Ance

Commenta

Cerca un video



I PIÙ VISTI

Oggi Settimana Mese

- Videoblog - A Berlusconi non piacciono i giornalisti
57940 visualizzazioni
- Milano, Dario Fo sul palco con Grillo in piazza Duomo
51655 visualizzazioni
- "Ti fai del male", il brano inedito di Adriano Celentano
41516 visualizzazioni
- Grillo ai politici: "Arrendetevi, siete circondati"

CHAMPIONS 2012-2013

L'Europa è Milan-Barcellona,
El Shaarawy sfida Messi Bocci
Una sfida aperta di M. Sconceri
Formazioni: in campo alle 20:45

**DIRETTA CALCIO**

Campionato **Serie A** >
Campionato **Serie B** >
Coppe >

Foto del giorno

Corriere TV

Live 

Mario Monti incontra
i costruttori | **Diretta video**



Gli speciali di Corriere.it

Monti: «Bersani premier? Va testato»

Il Professore: «Il leader pd
come ministro ha fatto
bene, ma non basta».
E sul Quirinale: «Bonino
ottima candidata ma
vorrei il Napolitano bis»

♥ Bersani: videochat
♥ Berlusconi: videochat

Rating 24/Programmi

LE RICETTE SULLE INFRASTRUTTURE A CONFRONTO

Divisi sull'alta velocità

Pdl, Pd e Scelta civica favorevoli alla Tav, no di Ingroia e 5 stelle: più treni pendolari

Imu nel mirino

Berlusconi vuole cancellarla sulla prima casa
Fare: va calcolata su valori di mercato

«Promesse» sui pagamenti Pa Su opere e casa manca la svolta

Monti all'Ance: proroga al 2015 del bonus ristrutturazioni

Massimo Frontera
ROMA

«L'ultima promessa, in ordine di tempo, è arrivata ieri dal premier Mario Monti: proroga al 2015 per i crediti d'imposta del 50% alle ristrutturazioni in casa e del 55% per il risparmio energetico e pagamento di 30 miliardi dei crediti che le imprese vantano con la pubblica amministrazione».

L'edilizia e le costruzioni cominciano a fare breccia nei programmi elettorali delle coalizioni candidate alle prossime elezioni del 24 e 25 febbraio, anche se sono lontani i tempi in cui le infrastrutture erano in cima alle priorità della politica.

Oggi le imprese devono pensare a sopravvivere, e quello che toglie il sonno sono i 19 miliardi di mancati pagamenti della Pa per lavori eseguiti. Sono finora tre i leader politici che si sono sbilanciati sul rientro di questo credito-monstre accumulato dalle imprese.

Lo ha promesso il leader del Pdl Silvio Berlusconi (attraverso somme - che verrebbero anticipate dalla Cassa depositi e pre-

stiti - derivanti da una forma di regolarizzazione dei capitali italiani in Svizzera). Lo ha promesso il leader del Pd Pierluigi Bersani (attraverso un piano quinquennale da 50 miliardi con emissione di titoli obbligazionari dedicati).

E lo ha promesso da ultimo, anche il leader di Scelta Civica Mario Monti, ieri nella sede dei costruttori dell'Ance, parlando della possibilità di «ridurre in tempi rapidi di 30 miliardi gli arretrati».

L'attuale premier ha poi toccato altri temi sensibili per le orecchie dei costruttori, aprendo appunto all'estensione del bonus fiscale del 50% sulle ristrutturazioni fino al 2015 abbinate allo sconto del 55% per l'efficienza energetica. Monti si è poi impegnato a esaminare con i Comuni la possibilità di eliminare l'Imu sugli immobili inведuti delle imprese (il cosiddetto "magazzino"). Infine, in tema di infrastrutture, Monti ha poi anticipato una nuova riunione del Cipe «da 12 miliardi entro la fine del mandato di governo».

Infrastrutture, fiscalità, ambiente e territorio, incentivi alla

riqualificazione edilizia. Sono tutti temi presenti anche nelle altre coalizioni, sia pure con segno opposto. Ma - spulciando tra i programmi elettorali - non emerge un'attenzione particolare al comparto delle costruzioni, né si percepisce il riconoscimento di un suo ruolo importante nell'economia e per lo sviluppo del Paese. E si fa fatica a scorgere una moderna politica per la città, relegata a sfondo alle varie proposte su urbanistica, tecnologie "verdi" o mobilità.

Se c'è chi assicura un sostegno ai programmi Tav (Monti, Bersani, Berlusconi) c'è invece chi ha promesso di stroncarli non appena eletto (Grillo, Ingroia). In alternativa alla Tav, sia il Movimento 5 stelle che Rivoluzione civile vorrebbero invece potenziare le reti di traffico pendolare.

Il leader del Pd Pierluigi Bersani - che sarà venerdì pomeriggio dai costruttori dell'Ance - ha già detto di voler puntare su un grande piano di piccole opere da 7,5 miliardi: interventi diffusi e attuati a livello locale per ammodernare scuole, mettere

in sicurezza il territorio, migliorare la mobilità.

Più trasversale il tema dello sviluppo della rete nazionale di banda larga, che mette d'accordo Bersani, Grillo, Ingroia e Monti e Berlusconi.

In tema di fiscalità prevale la questione Imu, che vede fronteggiarsi le opposte visioni dei rigoristi (Monti in testa, con la recentissima timida apertura fatta ieri ai costruttori di cui si è detto) e degli abolizionisti, che sono invece per cancellarla, almeno sulle prime case e sul "magazzino" delle imprese (Pdl).

Più sfumata la posizione di Fermare il declino, che vorrebbe mantenere l'imposta ma modulando il calcolo dell'aliquota, passando dai valori catastali ai valori di mercato dell'immobile. Ma l'Imu non esaurisce il tema fisco, su cui tutte le coalizioni hanno fare proposte, ovviamente per una riduzione principalmente di Irap e Ires.

Trasversale anche il tema della messa in efficienza del patrimonio immobiliare, sia pubblico che privato, anche se non sempre nei programmi si rintracciano proposte mirate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rating 24/I programmi
CANTIERI FERMI

Piano scuole
Dei 358 milioni stanziati nel 2010 per il primo piano stralcio sono stati erogati a oggi 27 milioni

Legge obiettivo
A undici anni dall'approvazione della legge completato soltanto il 10% degli interventi

La burocrazia blocca l'80% delle opere

I piani infrastrutturali non vanno oltre il 20-30%. - Ance: 39 miliardi disponibili e non spesi

Giorgio Santilli
ROMA.

Il piano contro il dissesto idrogeologico ha fondi per 750 milioni, riconfermati nel gennaio 2012, ma arriverà al prossimo giugno solo al 16% dell'attuazione per un groviglio di procedure regionali e locali che frenano anche gli interventi più urgenti. Il programma per i depuratori, per cui abbiamo una sventagliata di procedure di infrazione dalla Ue, vale 1.819 milioni ma quest'anno non andrà oltre il 33-35%, nonostante gli interventi siano programmati da anni. Per le scuole è in programma da tre anni un fondo dell'ordine dei due miliardi ma i finanziamenti restano fermi e nessuno li spende: per il primo stralcio di 358 milioni, lanciato nel 2010, sono stati erogati finora 27 milioni. Meno dell'8%.

Inutile parlare delle grandi opere: a undici anni dall'approvazione della legge obiettivo,

le opere completate sono il 10%, come testimonia lo studio recente della Camera dei deputati e dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Undici anni di un percorso di guerra che è passato per bocciature degli enti territoriali, cambiamenti progettuali, opposizione delle popolazioni locali, guerre fra ministeri, valutazioni di impatto ambientale negative. Ma quello che vale per le grandi opere vale anche per quelle piccole. Con rare eccezioni, da qualunque parte lo si giri, tutti i programmi infrastrutturali soffrono di una lentezza estrema che ha portato ieri l'Ance a denunciare piani bloccati per 39 miliardi.

Anche quando ci sono le risorse finanziarie, le opere non vanno avanti. I programmi non vanno praticamente mai oltre il 20-30% di quanto pianificato e spesso anche finanziato. A tenere incagliato l'80% di progetti e risorse sono procedure complesse, una progettazione

che resta carente, un groviglio di vincoli e autorizzazioni che non hanno avuto benefici palesi dalle pure molte innovazioni in termini di conferenza di servizi. Anche le riforme incidono su un pezzetto dell'infinito percorso che dovrebbe portare l'opera infrastrutturale dal concepimento al traguardo. Il Governo Monti ha preso di mira uno degli ostacoli più scandalosi presenti fino a un anno fa: le deliberazioni del Cipe, cioè dell'organo che dovrebbe garantire la certezza della pianificazione degli investimenti, arrivavano in Gazzetta ufficiale anche dopo 300 giorni per le opposizioni del ministero dell'Economia e i tempi lunghi della Corte dei conti. Monti e Fabrizio Barca, il ministro per la Coesione territoriale che è segretario del Cipe, sono riusciti a ridurre questi tempi a 30-60 giorni. Un successo, il superamento di un paradosso fatto anche di furbizie, ma è solo il primo passaggio per aprire la cassa. Lo stesso

Barca, con verifiche dirette sui cantieri avviati dei fondi Cipe, del vecchio Fas e dei fondi europei, ha controllato sul campo la lentezza con cui questi programmi procedono. A proposito dei fondi Ue, la recente accelerazione, avvenuta anche per i meccanismi contabili della riduzione del cofinanziamento nazionale, nel 2013 sarà alla prova dei fatti: 31 miliardi da spendere entro ottobre 2015 non lasciano più tempo per alibi e riprogrammazioni. Ora si deve marciare spediti o i fondi andranno persi.

La prossima legislatura non potrà che partire da qui, se vorrà rilanciare le infrastrutture. Ma i partiti non indicano impegni precisi per disboscare la burocrazia e accelerare le procedure, non indicano precise priorità nei programmi, non dicono dove andare a prendere le risorse. Totalmente ignorato il tema degli incentivi ai privati che vogliano finanziare piccole e grandi opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAROLA CHIAVE

Cipe

e privati (autostradali, aeroportuali, ferroviari, idrici e portuali); le manovre tariffarie; il riparto di risorse finanziarie del Fondo Aree Sottoutilizzate (Fas) e dei Fondi da questo alimentati

LE CAUSE DEL BLOCCO

Progettazioni carenti, fondi incerti, norme complesse, inerzie a livello locale, competenze poco chiare fra vari gradi di governo

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) è stato istituito nel 1967. È un organo collegiale del Governo presieduto dal presidente del Consiglio e al quale partecipano i ministri economici. Il ministro per la coesione territoriale ricopre la funzione di segretario. Tra i principali argomenti oggetto d'esame del Comitato c'è il programma delle infrastrutture strategiche; i piani d'investimento e le convenzioni dei principali concessionari pubblici (Rfi, Anas, Enac, Enav)



Il profondo rosso delle costruzioni

I FONDI DA UTILIZZARE

Valori in miliardi di euro

Piano Cipe e Fondo infrastrutture stradali e ferroviarie

Fondi strutturali
europei
6

**Fas - Fondo per
le Aree sottoutilizzate** **13**

Fonte: elaborazione e stima Ance su documenti ufficiali

I PAGAMENTI BLOCCATI

Valori in milioni di euro

Regione	Importo	Regione	Importo	Regione	Importo
Abruzzo	112,7	Lazio	439,1	Puglia	220,0
Basilicata	41,2	Liguria	186,7	Sardegna	360,0
Calabria	68,6	Lombardia	670,0	Sicilia	409,0
Campania	385,1	Marche*	82,5	Toscana	406,8
Emilia Romagna	426,7	Molise	9,0	Umbria	33,9
		Piemonte	617,0	Veneto	188,6
				Totale	4.656,8

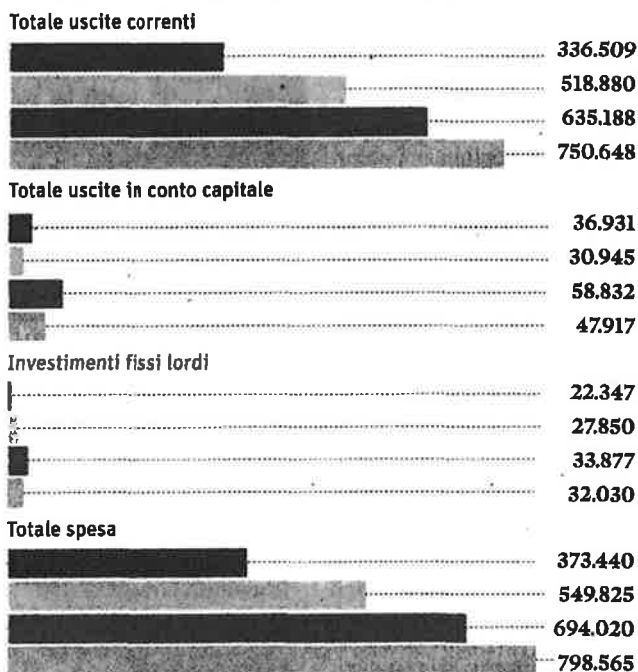
Nota: in Friuli Venezia Giulia è in corso una rilevazione che potrebbe portare ad una quantificazione di ulteriori 100 milioni di pagamenti bloccati; (*) dato provvisorio.

Fonte: elaborazione Ance su delibere regionali e documenti ufficiali

LA SPESA IN INFRASTRUTTURE

Valori in milioni di euro correnti

1990 2000 2005 2011



INVESTIMENTI NELLE COSTRUZIONI

Var. % su anno precedente, calcolate su valori costanti 2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Edilizia residenziale	6,6	3,7	1,0	2,0	3,3	3,7	4,2	-1,2	-5,1	-10,9	-5,0	-2,2	-7,9	-3,0	1,0	2,3	1,6
Opere pubbliche	3,5	7,6	3,1	5,1	6,4	-5,1	-2,0	0,4	-5,7	-5,5	-9,7	-4,7	-6,0	-1,4	-0,8	-0,9	1,4
Totale costruzioni	5,7	5,1	3,0	0,4	2,3	-0,2	1,1	-0,5	-4,7	-9,3	-7,3	-3,2	-7,4	-2,2	0,7	1,3	1,7

Fonte: Ance e Cresme/Si

Le proposte dell'Ancé

DEBIT PA

La prima mossa per riaccendere il motore dell'edilizia passa dalla definizione di un piano effettivo di pagamento di tutti i debiti pregressi della Pa nei confronti delle imprese per i lavori già eseguiti

ACCESSO ALLA CASA

Oltre all'emissione di bond a lunga scadenza da parte delle banche per finanziare i mutui delle famiglie, l'Ance chiede un piano pluriennale di edilizia sociale sostenibile e l'esenzione Imu sugli immobili invenduti dalle imprese edili

MESSA IN SICUREZZA

Serve un piano prioritario per la messa in sicurezza del territorio e delle scuole. Ma anche la revisione delle regole del patto di stabilità e l'immediata attuazione dei programmi infrastrutturali già finanziati

PIANO CITTÀ

Il rilancio delle città passa sia da un intervento di riqualificazione basato sul riordino degli incentivi e della normativa fiscale, sia dalla nomina di un «ministro per la città» per superare le decisioni frammentate

RATING 24 L'analisi dei programmi: generici i riferimenti alle infrastrutture - E l'Ance denuncia: bloccati 39 miliardi

Al palo l'80% delle opere

Nei piani dei partiti piccole promesse, mancano priorità e risorse

■ I piani di infrastrutture, grandi e piccole, non vanno oltre il 20-30% dell'attuazione: il piano per il dissesto idrogeologico da 750 milioni è fermo al 16% nonostante i lavori urgenti, quello per i depuratori da 1,8 miliardi è al 30%, per le scuole erogati 27 milio-

ni sui 358 stanziati; la legge obiettivo dopo 11 anni ha finito il 10% delle opere. L'Ance denuncia: bloccati 39 miliardi già finanziati. I partiti fanno promesse sui pagamenti, ma mancano priorità e risorse per accelerare.

Servizi ► pagine 2 e 3

Incentivi ai mutui. Frenata al tavolo tra Mise, Cdp, Ance e Abi: se ne parlerà dopo le elezioni

Battuta d'arresto per i casa-bond

■ Si allontanano i cosiddetti "casa-bond", le misure per favorire l'accesso al credito delle famiglie nell'acquisto della casa. Nell'ultima riunione di martedì del tavolo tra ministero dello Sviluppo, Cassa depositi e prestiti, Ance e Abi si è registrata una frenata sulla volontà di chiudere il lavoro fatto finora, sollecitato dai costruttori e stimolato dal ministro dello Sviluppo, Corrado Passera.

Le elezioni sono ormai alle porte e sembra prevalere la linea di chi vuole attendere l'esito delle consultazioni e la formazione del nuovo governo prima di dare il via a un strumento che mette sul piatto, come è nelle previsioni, una dote iniziale di almeno dieci miliardi di euro. Secondo indiscrezioni sarebbe l'Associazione dei bancari a premere improvvisamente sul piede del freno. Certo è che la conclusione imminente del tavolo, annunciata dieci giorni fa, slitta.

Alla base del progetto c'è

una forma di garanzia nei confronti delle banche dei mutui casa per le famiglie, tramite l'emissione di covered bond destinati a investitori istituzionali con capofila la Cassa depositi e prestiti. Come plafond iniziale è stata appunto indicata la cifra di dieci miliardi di euro di raccolta a medio-lungo termine (da 15-20 anni).

La garanzia aggiuntiva sui bond - caratteristica che rende questi strumenti previsti dalla

legge 130/1999 più sicuri e ne contiene i rendimenti - sarebbe fornita dal trasferimento delle stesse garanzie ottenute dalla banca sul patrimonio immobiliare mutuato. Nell'ipotesi alla base del lavoro sarebbe sancito anche un forte vincolo negli impieghi perché le risorse andrebbero destinate a mutui per abitazioni con standard edilizi ed energetici elevati.

La soluzione elaborata rappresenta anche un espediente

"artigianale" per così dire a una grave falla sistemica nel sistema del credito, cioè il fatto che a fronte della difficoltà di raccolta a breve e lungo termine, gli istituti di credito hanno conseguentemente chiuso i rubinetti sui mutui a lungo termine, sia chiesti dalle famiglie, sia anche dalle imprese per investimenti.

L'accordo a quattro (Ance, Abi, Cdp, Mise), ha l'obiettivo di intervenire a sostegno delle famiglie per dare sfogo alla domanda strozzata di prime case. I costruttori scommettevano sulla chiusura a breve del tavolo, dopo l'assenso pieno di Cdp al progetto, e contando anche sul fatto che la misura non avrebbe richiesto alcun intervento legislativo. Era anche stato abbozzato il primo bond multibanca con sottoscrizione di Cdp e altri investitori istituzionali. Le elezioni sembrano aver congelato, per ora, il progetto.

M.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Evoluzione del credito

Credito al settore privato non finanziario in Italia. Dati mensili
Variazione % sui tre mesi in ragione d'anno



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Bce



Edilizia e industria, tutti i numeri dell'anno nero

► Il consuntivo 2012 evidenzia un manifatturiero penalizzato da cali consistenti di fatturato e ordini

► Il settore delle costruzioni tra i più colpiti: produzione a -14%
Confindustria pessimista: l'economia resta debole e fragile

LA CRISI

ROMA Ancora dati orribili sull'anno appena chiuso. Stavolta è il turno di fatturato e ordinativi. Il primo - fa sapere l'Istat - rispetto a dicembre 2011 ha lasciato sul terreno il 9,2% e a poco è servito quel timido +0,8% registrato nell'ultimo mese del 2012. L'anno ha chiuso a -4,4%. Per gli ordini è andata anche peggio: -15,11% nell'anno, -1,8% nel solo mese di dicembre rispetto a novembre. Un disastro. Sono tanti i comparti in sofferenza, alcuni più di altri. Come l'edilizia, che a livello di produzione nell'anno è indietreggiata del 14%, mettendo a segno il dato peggiore dal '95.

A conti fatti si sono salvate dalla crisi solo le aziende che hanno scelto di competere all'estero. Dal 2010 ad oggi in media le imprese italiane esportatrici hanno aumentato le loro vendite dell'11%, battendo la concorrenza. Segnale inequivocabile che non è la qualità che manca al nostro sistema industriale. Ma è ovvio che a fronte di una recessione che ha falciato il reddito familiare e ha fatto carta straccia della fiducia nel

prossimo futuro, i consumi interni sono crollati andando a impattare gravemente sul sistema produttivo. E così se settori e aziende più export oriented sono riusciti a compensare, chi invece ha il suo core business radicato nella Penisola non ha avuto mezzi di difesa.

L'AGONIA DEI COSTRUTTORI

I dati purtroppo confermano quello che i costruttori vanno dicendo da tempo: il settore è una delle principali vittime di questa crisi. Nell'arco del 2012 la produzione è diminuita del 14,2% rispetto al 2011. Un anno nerissimo che ha visto cali su cali: tra ottobre e dicembre, ad esempio, la flessione è stata del 3,3% rispetto al trimestre precedente. Il segno più è ritornato a dicembre (+1,6%), ma rispetto al dicembre 2011, il confronto è profondamente in rosso: -18,3%. «Stiamo morendo. Il prossimo governo deve cambiare qualcosa. Qui le imprese chiudono» ha detto il presidente dell'Ance, **Paolo Buzzetti**. Una via d'uscita ci sarebbe: sbloccare i 39 miliardi disponibili (30 del Cipe e 8,6 per i nuovi interventi bloccati dal Patto di stabilità inter-

no). In questo modo - sostiene l'Ance - si creerebbero 660 mila nuovi posti di lavoro con una ricaduta complessiva sul sistema economico per 130 miliardi.

Intanto lo scenario resta cupo tanto che il Centro studi di Confindustria mette in conto un ribasso delle stime per il 2013.

SCENARIO CUPO

«Il calo del Pil nel quarto trimestre 2012 superiore alle attese lascia al 2013 una variazione acquisita di -1% che costringe a rivedere all'ingiù le previsioni» spiegano a viale dell'Astronomia, senza però quantificare. Un mercato del lavoro «bruscamente peggiorato sul finire del 2012» (-104 mila unità a dicembre), la fiducia delle famiglie al minimo storico, redditività delle imprese ancora in calo, portano a un quadro complessivo che la Confindustria definisce «debole e fragile». E anche se alcuni indici anticipatori diradano un po' di nuvole per i prossimi mesi, «in difficoltà rimangono sia i servizi, sia le costruzioni».

Giuseppe Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

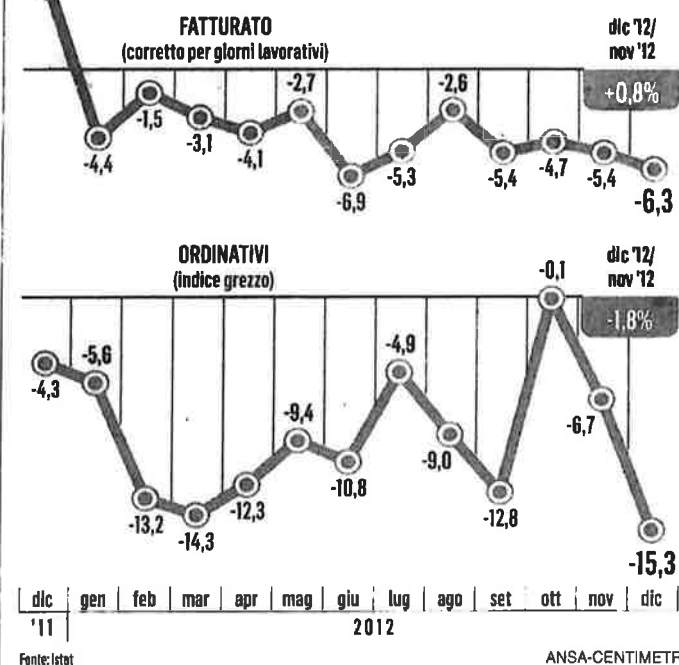
**IL PRESIDENTE ANCE
PAOLO BUZZETTI:
«STIAMO MORENDO
IL PROSSIMO
GOVERNO DEVE
CAMBIARE QUALCOSA»**

**IL CENTRO STUDI
DELL'ORGANIZZAZIONE
DEGLI IMPRENDITORI
FARÀ UNA REVISIONE
AL RIBASSO
DELLE STIME 2013**



Così l'industria italiana

Variazioni mensili % sullo stesso periodo dell'anno precedente



39

Sono i miliardi a disposizione del settore costruzioni, bloccati dal Patto di stabilità: 30 li ha stanziati il Cipe negli ultimi 4 anni

660

In migliaia, sono i posti di lavoro che l'edilizia potrebbe creare se venissero sbloccati i fondi già disponibili per il settore

-9%

È il calo del fatturato industria registrato a dicembre 2012 sullo stesso mese del 2011. Il dato corretto per i giorni lavorativi è 6,3%



SOCIETÀ
I berlinesi grandi
imbrogliatori
Giardina a pag. **14**



LAVORO
Uno schiaffo
ai sindacati francesi
Toscano a pag. **13**



MOSTRA A PARIGI
In una valigia le foto
di Capa, Tarò e Chim
Galli a pag. **13**

*costo guida del numero del 2012 a € 0,80 in più con guida di nuovo formato. Tabella alla Riforma Fornero a € 7,50 in più con guida di 2 e presentati da professionisti a € 3,00 in più con guida di 11. Il 2012 a € 1,00 in più con guida di 2 e ancora professionisti a € 3,00 in più con guida di 11. Il 2013 a € 1,00 in più con guida di 11.

www.italiaoggi.it

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

La Ue ci sta strozzando

Il patto di stabilità impedisce agli enti locali di spendere 13 mld (che hanno in cassa) per opere pubbliche. L'Ance chiede una svolta

Il Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a **Punto e a capo** (Class tv Manbe, canale 27, ore 20)

Revisori legali - Revoca per gravi inadempienze. E dimissioni per mancato corrispettivo
De Angelis-Ferriuzzi a pag. 23



Fisco - Anagrafe dei dati bancari non prima dell'estate
Bartelli a pag. 25

Professioni - Avvocati, notai, consulenti: decreto sui parametri al rush finale
Marino-Arcelli a pag. 29

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Il paper Ance sui pagamenti bloccati causa Patto di stabilità

Documenti/2 - I decreti del Mineconoma su revoca e dimissioni dei revisori legali e sugli inattivi



Documenti/3 - La nota della Funzione pubblica che dice no al congedo di paternità per gli statali

Tredici miliardi di euro di risorse per opere pubbliche bloccate nelle casse degli enti locali a causa del Patto di stabilità interno. Di questi, 4,7 miliardi riguardano lavori già eseguiti e fatturati, gli altri 8,6 miliardi nuovi investimenti che potrebbero partire immediatamente ma che, in mancanza di un ammorbidimento dei vincoli di finanza pubblica, resteranno in stand-by. Questi numeri allarmanti sono contenuti in un paper curato dalla Direzione affari economici e centro studi dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, che chiede una svolta.

Barbero a pagina 26

MA È UNA BALLA

Per la Cgil in 15 anni il potere d'acquisto delle pensioni è diminuito del 33%

Ancella a pag. 4

Grillo dice no a Sky ma parla a Class/Cnbc e spiega tutto il suo programma



Dopo il no a Sky, il leader del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo, rilascia un'intervista a Class-Cnbc (video disponibile sul sito www.italiaoggi.it). In cui spiega le priorità politiche del Movimento 5 Stelle: è necessario ricostruire l'Italia dalle basi e bisogna farlo con le persone giuste. Il loro modus operandi è l'onestà. Non c'è più tempo per pensare, bisogna agire immediatamente. Abbiamo un programma preciso: cemento zero, wi-fi libero e gratuito, passare dal petrolio alle rinnovabili, diminuzione dell'orario di lavoro, detassazione della piccola e media impresa, e gli altri dovranno seguirlo.

Chatterley a pag. 5

Il tribunale unico avrà tre sedi: Londra, Parigi e Monaco di Baviera. Pmi in difficoltà per difendersi

L'Ue ci strozza pure sui brevetti



Il tribunale europeo dei brevetti sarà unico, ma avrà tre sedi, tutte in Nord Europa: una a Londra, una a Parigi e una a Monaco di Baviera. Il Sud Europa resta a bocca asciutta. E dovrà anche digerire il meccanismo del trilinguismo per il brevetto unitario, in base al quale le lingue ufficiali del nuovo sistema saranno solo tre: l'inglese, il francese e il tedesco. Per le pmi italiane strada a ostacoli per difendersi in giudizio.

Chiarello a pagina 27

LE FIRME IN BILICO

La7, Cairo punterà soprattutto sulla sera

Plazzotta a pag. 17

LINKIESTA

Condirettore licenziato, il direttore si dimette

Capisani a pag. 19

DIRITTO & ROVESCIO

Barbara Palombelli, nella sua rubrica sul Foglio («L'Onoratrice romana») parla di queste elezioni prive di star. Fa un lungo elenco di coloro che mancano. Ricorda che non ci sono Romano Prodi, Giuliano Amato, Matteo Renzi, Corrado Passera, Luca Cordero di Montezemolo, Andrea Riccardi e nemmeno Massimo D'Alema e Walter Veltroni. Egli dice anche «le due bionde» (1) Livia Turco e Giovanna Melandri, anche se non mi ero mai accorto che fossero delle star. Quest'articolo sembra un elenco telefonico. L'unico che la Palombelli non ricorda, fra i deputati, è suo marito, Francesco Rutelli. Nessuno è grande agli occhi del maggiordomo. Immaginarsi a quelli della moglie.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DEL DIRITTO



da pag. 31

I dati in un dossier Ance. Monti: Imu su invenduto, rifletteremo nella prossima legislatura

Il Patto blocca 13 mld di risorse

Congelati pagamenti per 4,7 mld e investimenti per 8,6

DI MATTEO BARBERO

Tredici miliardi di euro di risorse per opere pubbliche bloccate nelle casse degli enti locali a causa del Patto di stabilità interno. Di questi, 4,7 miliardi riguardano lavori già eseguiti e fatturati, gli altri 8,6 miliardi nuovi investimenti che potrebbero partire immediatamente ma che, in mancanza di un ammorbidimento dei vincoli di finanza pubblica, resteranno in stand-by.

Questi numeri allarmanti sono contenuti in un paper curato dalla Direzione affari economici e centro studi dell'Ance, che ieri è stato presentato ufficialmente alla presenza del premier uscente Mario Monti.

I costruttori hanno provato a misurare gli effetti negativi sulla tempestività dei pagamenti e sulla capacità di investimento della p.a. locale prodotti dal Patto. Esso, sottolinea lo studio, rappresenta il principale freno alla spesa, determinando un duplice, paradossale effetto: l'accumulo, allo stesso tempo, di ingenti residui passivi (ovvero di debiti) e di cospicue giacenze di cassa che restano inutilizzate.

Parte di queste risorse, come detto, riguarda fatture già emesse, che, anziché esse-

re onorate, rimangono ferme nelle ragioniere. Per quantificarle, l'Ance ha messo in colonna le richieste presentate lo scorso anno da sindaci e presidenti di provincia ai fini dell'applicazione del cosiddetto Patto regionale verticale. Dall'analisi dei dati relativi alle 16 regioni in cui tale meccanismo (che consente ai governatori di autorizzare maggiori pagamenti in conto capitale da parte degli enti locali del proprio territorio) è stato applicato, emerge che, a fine 2012, province e comuni hanno certificato la disponibilità di 4,3 miliardi di euro pronta cassa ma congelate dal Patto. A questa somma va aggiunto l'importo delle altre quattro regioni e principalmente quello della Sicilia, che secondo le stime della stessa Ance, risulta pari a circa 409 milioni di euro. Tra le singole realtà regionali, spiccano anche le cifre della Lombardia (670 milioni di euro), del Piemonte (617 milioni) e del Lazio (439 milioni), ma la problematica è generalizzata (si veda la tabella in pagina).

In totale si arriva a 4,7 miliardi di euro, soldi che potrebbero essere immediatamente immessi nel circuito economico, ma che il Patto obbliga a tenere chiuse in cassaforte (o meglio parcheggiate sui conti della tesoreria statale).

Ovviamente, si tratta solo della punta dell'iceberg, dal momento che i debiti complessivi della p.a. nei confronti delle imprese oscillano fra i 70 e i 100 miliardi di euro. Nello specifico settore dei lavori pubblici, sottolinea l'Ance, la dimensione del fenomeno ha raggiunto ormai i 19 miliardi di euro ed è in costante crescita. Di conseguenza, aumentano anche i tempi di pagamento: in media, le imprese che realizzano lavori pubblici sono pagate dopo otto mesi, ma le punte di ritardo superano ampiamente i due anni.

A pesare, oltre ai vincoli del Patto, sono anche le crescenti difficoltà di cassa degli enti locali, sempre più a corto di ossigeno dopo i ripetuti tagli imposti dalle ultime manovre finanziarie. Tuttavia, secondo l'Ance, vi sarebbero almeno altri 8,6 miliardi di euro che, in assenza del Patto, potrebbero essere destinati a nuovi investimenti (si veda l'altra tabella in pagina). Queste risorse, assieme ai 30 miliardi del Cipe, secondo l'Ance potrebbero generare oltre 660 mila posti di lavoro e avere una ricaduta complessiva sul sistema economico per circa 130 miliardi.

«Un miliardo investito in edilizia genera 17 mila posti di lavoro e attiva un giro di affari per circa 3 miliardi e

mezzo», calcola l'Ance. Negli ultimi cinque anni, osserva ancora l'Associazione, sono stati annunciati sblocchi di risorse per l'edilizia e le infrastrutture da parte del Cipe per circa 200 miliardi di euro. «Meno del 10% di questi si sono veramente trasformati in cantieri».

Per favorire lo sblocco delle risorse già disponibili per pagare le imprese e consentire l'avvio dei nuovi investimenti appare quindi urgente, conclude l'Ance, rivedere le regole del Patto, introducendo una «golden rule» a favore delle spese in conto capitale.

Contestualmente, occorre definire un piano effettivo di pagamento dei debiti pregressi, da concordare con l'Unione europea come misura un tantum, in modo che non incida sul pareggio di bilancio strutturale definito dal cosiddetto «Fiscal compact», per porre fine a quella finzione contabile che, occultando debiti finanziari sotto forma di debiti commerciali, fa saltare le imprese.

Nell'incontro si è anche parlato di Imu sull'invenduto, una misura che i costruttori ritengono eccessivamente penalizzante per il comparto. Monti non ha fatto promesse, ma ha rimandato la questione alla prossima legislatura per «verificare con i comuni se non si possano creare spazi di manovra».



**Patto di stabilità
interno: i pagamenti
degli enti locali bloccati**

REGIONE	IMPORTO
Abruzzo	112,7
Basilicata	41,2
Calabria	68,6
Campania	385,1
Emilia-Romagna	426,7
Lazio	439,1
Liguria	186,7
Lombardia	670,0
Marche *	82,5
Molise	9,0
Piemonte	617,0
Puglia	220,0
Sardegna	360,0
Sicilia	409,0
Toscana	406,8
Umbria	33,9
Veneto	188,6
Totale	4.656,8

* Dato provvisorio. Valori in milioni di euro
Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati Ance su delibere regionali e documenti ufficiali

**Maggiore spesa
dei comuni in assenza
di Patto**

REGIONE	IMPORTO
Abruzzo	212,4
Basilicata	58,5
Calabria	93,6
Campania	538,1
Emilia-Romagna	940,0
Lazio	598,1
Liguria	436,4
Lombardia	3.113,9
Marche	242,7
Molise	11,5
Piemonte	615,7
Puglia	740,5
Sardegna	641,2
Sicilia	469,5
Toscana	723,7
Umbria	190,8
Veneto	1.285,3
Totale	10.911,9

Valori in milioni di euro
Fonte: Elaborazione ItaliaOggi su dati Ance (dati IFEL maggio 2012)

La Ue ci sta strozzando

Il patto di stabilità impedisce agli enti locali di spendere 13 mld (che hanno in cassa) per opere pubbliche. L'Ance chiede una svolta

Tredici miliardi di euro di risorse per opere pubbliche bloccate nelle casse degli enti locali a causa del Patto di stabilità interno. Di questi, 4,7 miliardi riguardano lavori già eseguiti e fatturati, gli altri 8,6 miliardi nuovi investimenti che potrebbero partire immediatamente ma che, in mancanza di un ammorbidimento dei vincoli di finanza pubblica, resteranno in stand-by. Questi numeri allarmanti sono contenuti in un paper curato dalla Direzione affari economici e centro studi dell'Ance, l'Associazione dei costruttori edili, che chiede una svolta.

Barbero a pagina 26

«Noi, in condizioni drammatiche per le finanze pubbliche, non abbiamo fatto il condono perché è un premio all'evasore, e non è che una volta condonato faccia promessa di non evadere più». Lo ha detto il premier dimissionario Mario Monti a un incontro WAnce precisando che «dal condono del 2002-2004 fatto da Berlusconi devono ancora arrivare 4 mld di euro. Sapete quanto è il gettito Imu sulla prima casa? 4 mld».



ISTAT Un 2012 da dimenticare

Industria, in due mesi persi 186mila posti

*Per Confindustria nell'ultimo anno crollo degli ordini (-15%)
 Allarme dei costruttori: l'edilizia ai livelli peggiori dal 1995*

Laura Verlicchi

■ Il 2012, un anno da dimenticare per l'industria italiana: le vendite hanno registrato un calo del 4,3% rispetto al 2011, secondo l'Istat. Nell'ultimo mese il fatturato ha segnato un lievissimo aumento (+0,8%) rispetto a novembre ma è rimasto molto al di sotto di quello di dicembre 2011 (-9,2% il dato grezzo, -6,3% se lo si depura dagli effetti del calendario). Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice totale scende del 2,1% rispetto ai tre mesi precedenti. Ma, soprattutto, il 2012 si è chiuso con un crollo degli ordini senza precedenti, che non lascia sperare per i mesi a venire: in dicembre l'indice grezzo ha segnato un tonfo tendenziale del 15,3% e un calo congiunturale del 1,8%. Nella media degli ultimi tre mesi gli ordinativi totali diminui-

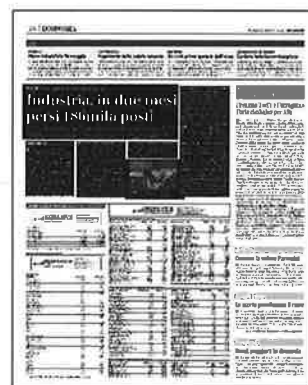
scono del 3,7% rispetto al trimestre precedente. Anche il Centro Studi di Confindustria diffonde dati allarmanti sugli ultimi mesi del 2012: l'occupazione ha perso 186mila posti nell'ultimo bimestre dell'anno scorso, avvertono gli industriali, secondo cui «è bruscamente accelerata la perdita» di impieghi; 104mila in meno a dicembre e 82mila a novembre. E manca anche il credito necessario alla ripresa: i prestiti alle imprese italiane sono scesi ancora a dicembre (-0,2%). Mentre «i tassi pagati sono saliti al 3,7% (da 3,3% in agosto), con uno spread sull'Euribor che continua ad aggiornare record (+3,5 punti a dicembre da +0,6 nel 2007; +4,2 per le aziende più piccole)», rileva ancora il Csc.

E per le costruzioni è stato l'anno più nero di sempre. La produzione è crollata del 14% rispetto al 2011,

quando già aveva perso l'11,4% rispetto all'anno prima. È il dato peggiore, segnala l'Istat, dall'inizio delle serie storiche nel 1995, e tiene conto sia della produzione di nuovi fabbricati sia della manutenzione. E l'Anace, l'Associazione nazionale costruttori - lancia un appello al governo per sbloccare gli investimenti nel settore: ci sono quasi 39 miliardi disponibili, mai spesi per vincoli del patto di stabilità o ritardi dopo gli stanziamenti del Cipe. Lo sblocco di queste risorse può generare oltre 660mila posti di lavoro e avere una ricaduta complessiva sul sistema economico per circa 130 miliardi. Anche per Senaf - la società che organizza Expoedilizia, la fiera internazionale per l'edilizia e l'architettura, «la speranza della ripresa arriva da interventi normativi e sostegno economico», commenta il direttore Emilio Bianchi.



CRISI Un cantiere edile. Il 2012 pesa negativamente sul settore



Industria, un Paese fermo E nell'edilizia va peggio

● Il fatturato arretra con -9,2% sul 2011, crollano gli ordini a -15,3% ● La crisi si fa sentire pesantemente sulle costruzioni che, riferisce l'Istat, in un anno hanno perso il 14% della produzione ● **Confindustria:** allarme lavoro e Pil

GIULIA PILLA
ROMA

Neanche due settimane fa veniva diffuso il dato sulla produzione industriale, in un anno calata del 6,7%, il livello peggiore dal 2009. Ieri l'Istat ha fatto il punto su ordinativi e fatturato rafforzando le preoccupazioni per il nostro sistema industriale. Il fatturato in un anno perde il 9,2%. I dati si riferiscono a dicembre: rispetto a novembre c'è un'esile ripresa con +0,8%. Nella media dell'intero 2012 la contrazione è stata del 4,3%.

Gli ordinativi sono addirittura in picchiata e hanno perso l'1,8% su novembre mentre nel confronto con dicembre 2011, l'indice grezzo segna una flessione del 15,3%. Il calo tendenziale, mese su mese, è il peggiore dal 2009.

Non si tratta soltanto della foto di un recente passato: quando si parla di ordinativi si guarda ai prossimi mesi, alle commesse arrivate alle aziende. Ed è pesante dover constatare che le note più dolenti sono quelle del mercato interno: è qui che c'è una voragine. Su una media annuale pari a -9,8% rispetto al 2011, la riduzione della domanda interna pesa per il 7,6%. Tradotto, non c'è fiducia nella ripresa delle vendite e dei consumi.

La crisi non demorde, insomma. Stando ai pronostici del Centro studi di Confindustria, un rimbalzo co-

munque ci sarà, ma la situazione resta decisamente debole. Gli industriali prevedono infatti che se per i mesi a venire l'economia italiana potrà essere in progresso, per ora «il quadro nel complesso è di estrema fragilità. «Il calo del Pil nel quarto trimestre 2012 (-0,9% sul precedente) è superiore alle attese - viene spiegato - risente dell'anomalo dato del terzo trimestre e costringe a rivedere all'ingiù le previsioni» sulla crescita del Paese.

DIASPORA DI POSTI DI LAVORO

Da Viale dell'Astronomia viene anche un altro allarme. Riguarda il lavoro, il mercato si è ulteriormente «deteriorato», peggiorando «bruscamente sul finire del 2012», con un forte calo di occupati. A dicembre si sono persi 104 mila posti, dopo che a novembre se n'erano persi 82mila. A questo ritmo restano disoccupate quasi centomila persone al mese.

Timori e appelli al governo che verrà anche dai sindacati e dalle associazioni dei consumatori. Sia la Cisl con il segretario confederale Luigi Sbarra, che la Uil con Antonio Focillo, si soffermano sul declino della domanda interna e chiedono si corra ai ripari. Dello stesso avviso Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti per Federconsumatori e Adusbef che mettono in guardia sulle ricadute che potrà avere il nuovo aumento dell'Iva da luglio, «saranno catastrofiche» è il timore.

Di qui l'importanza che il nuovo governo «agisca con responsabilità e punti sul sostegno alle famiglie a reddito fisso (per rilanciare la domanda

di mercato) e sul rilancio dell'occupazione».

Altro grande settore, altra crisi. È pesantissima quella delle costruzioni, descritta ieri dall'Istat con il dato sulla produzione che nel 2012 è calata del 14% sull'anno precedente. Una flessione peggiore anche di quella del 2009 quando si ebbe -11,4%. Si tratta, spiegano, del dato peggiore dall'inizio delle serie storiche (1995) e tiene conto sia della produzione di nuovi fabbricati sia della manutenzione.

PATTO DI STABILITÀ SOTTO ACCUSA

I costruttori associati all'Ance, mettono sotto accusa il patto di stabilità che blocca nelle casse di Comuni e Province 13,3 miliardi.

Di questi 4,7 miliardi sono pagamenti di lavori già eseguiti e 8,6 miliardi per nuovi lavori da avviare. Altri circa 30 miliardi sono fondi stanziati dal Cipe negli ultimi quattro anni, ma le gare non sono mai state bandite o sottoscritti i contratti con le imprese.

«Si tratta di risorse per interventi urgenti e utili al Paese», afferma l'Ance spiegando che, tra i fondi mai spesi, ci sono 16 miliardi per le infrastrutture di trasporto, 2 miliardi per la messa in sicurezza delle scuole, 2 miliardi per il rischio idrogeologico.

No al Pd? Merkel zittisce Monti

«La differenza tra votare 5 stelle e Scelta civica è poca cosa, anch'io sono contro questi politici»

Il Professore lascia il pelo a Grillo e addirittura ipotizza per lui un posto da ministro

IL CASO

NINNI ANDRIOLO
nandriolo@unita.it

Il premier sostiene che la cancelliera non voglia i democratici al governo ma è clamorosamente zittito dal portavoce Poi tenta di correggersi

E così, giunto all'ultimo miglio, Monti lascia il pelo a Grillo e piazza la bomba tedesca nel bel mezzo della campagna elettorale. Angela Merkel, parola del professore, non avrebbe «alcuna voglia di vedere il Pd al governo» in Italia. In serata lo gela una secca smentita da Berlino: «Spetta agli italiani scegliere il proprio governo. Io non mi immischio con consigli o raccomandazioni. La Germania e l'Italia sono Paesi amici e partner e siamo pronti a collaborare costruttivamente insieme a qualsiasi governo italiano esca dalle urne», ha detto la cancelliera tedesca, Angela Merkel, in una intervista rilasciata al giornale tedesco *Straubinger Tagblatt*. La lunga intervista era stata segnalata via twitter dal portavoce della cancelliera, Steffen Seibert. Così il premier è costretto a negare di avere attribuito ad Angela Merkel giudizi sul Pd, a spiegare di avere solo espresso una propria opinione.

Prima si era mostrato sicuro polemicizzando con Berlusconi: «falsità» quelle del Cavaliere che parla a vanvera di patti con Bersani. Anzi, la cancelliera «teme» «l'affermarsi di partiti di sinistra alla vigilia delle elezioni in Germania». Anche per questo, evidentemente, Monti non crede possibile «un governo assieme» al Pd. A corto di argomenti, entrata in crisi l'equidistanza da destra e sinistra sulla quale aveva puntato, il professore usa Merkel come stampella elettorale.

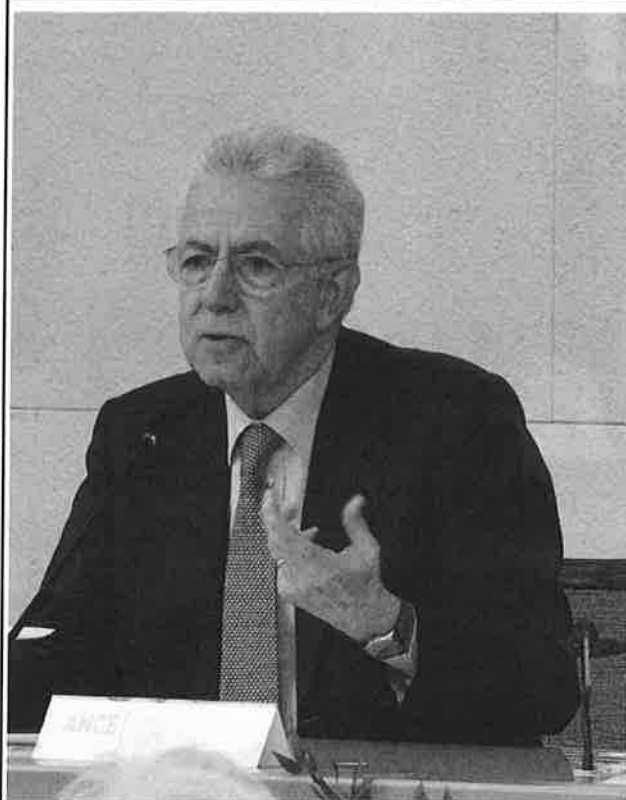
Poche ore prima della rivelazione su Merkel, Monti aveva auspicato - davanti ai costruttori dell'Ance - «politici con schiene un po' più dritte» di quelli che circolano in Italia! Nella speranza

di pescare qualche voto dalle piazze di Grillo, o di pesare un po' di più in un Parlamento dove si conterranno più scranni grillini che scranni centristi, il professore si rifugia all'estero e mette a punto l'ultima giravolta italiana. «Tra me e Grillo non c'è identità di stile e di cultura - spiega - Ma io ho lo stesso senso di sgomento rispetto alla politica e la stessa rabbia». Così l'ultimo Monti, molto diverso da quell'altro che appena otto giorni prima aveva spiegato agli elettori che non intendeva avere «niente a che fare» con il «populismo dannoso» del leader a Cinque Stelle. Ieri, ospite di *Radio Anch'io* prima e di *Repubblica Tv* dopo, Monti non ha escluso alleanze con il leader del Movimento Cinque stelle. «Non è stato finora provato - ha sostenuto - Ma credo che sia difficile governare con Grillo...».

Difficile ma non impossibile, quindi. E il senatore non ha escluso per Grillo la poltrona «di ministro di un governo tecnico o parlamentare». Alla fin fine «la differenza tra votare Cinque stelle e Scelta civica» è «poca cosa», ha spiegato, «in entrambi», infatti, «c'è insoddisfazione» nei confronti di «questi signori», cioè dei politici. Il premier uscente, in realtà, punta a quella fetta di elettorato berlusconiano in libera uscita che resiste alle lusinghe del Cavaliere ed è pronto a votare Cinque Stelle. Monti lo corteggia chiudendo la porta a sinistra (senza sbarrarla mai del tutto, però) e plaudendo alla «forza di Grillo» e ai «suoi elettori», «energie da non snobbare» senza le quali sarebbe «difficile governare». Il professore, in realtà, guarda anche oltre il 24 febbraio. Monti, lo ha confermato ieri tra un'intervista e l'altra, prende atto di un possibile risultato deludente e ondeggia tra il rimpianto per il Quirinale - «Ho fatto una grande rinuncia, non so se ho ancora chance...»; il miraggio della «grande coalizione» per la quale, «ci vorrebbe» uno «stato d'animo adatto» che non c'è; e la tentazione di rimanere all'opposizione sostituendo la debolezza dei numeri centristi con intese che «calamitino» parlamentari grillini e centrodestrini. «Berlusconi perderà e riprenderà la diaspora dei suoi», ha profetizzato ieri. Ma la prospettiva che Monti non esclude, nel contempo, è anche quella

di far pesare questa inedita aggregazione in una trattativa che non lo riduca al ruolo «di stampella» del centrosinistra. Pur esercitandosi nel difficile sport di smarcarsi da destra e sinistra Monti non mette mai sullo stesso piano il leader del Pdl e quello del Pd. Durissimo con il Cavaliere («Compra i voti sull'Imu e usa illegalmente i sondaggi»), ieri ha lodato Bersani - «penso che possa governare molto bene» - aggiungendo però che «al di là dei ministeri che ha retto in passato, come presidente del Consiglio dovrà essere provato», cioè testato. Un endorsement per il leader Pd? Macché ha chiarito Monti, qualche ora dopo, «debbo ritenere che come persona abbia le qualità necessarie, ma ho molta difficoltà a pensare che con la coalizione di cui è leader possa governare efficacemente».

«Depurato» da Vendola e Cgil il leader Pd potrebbe anche presiedere un governo del quale Monti accetterebbe di entrare a far parte, quindi? Nella confusione che si registra al centro, in queste ore, niente in realtà viene escluso. Poco avvezzo alle campagne elettorali e a corto di quello spazio che non è riuscito a conquistare, il professore inciampa e cambia continuamente direzione. Sul Quirinale, per esempio. Pochi giorni fa aveva proposto una donna per il dopo Napolitano e in privato aveva accarezzato la candidatura di Anna Maria Cancellieri o di Paola Severino, ieri mattina - poi, rispondendo a una domanda - ha spiegato che «Emma Bonino sarebbe una candidata molto buona». Con lei ho lavorato bene alla Commissione Ue - ha sottolineato - con lo stesso rapporto di «colleganza» che ho intrecciato con le «ministre del mio governo». Un modo per recuperare eventuali malumori governativi o di centristi come Casini. E dopo un'ora il professore è tornato a correggersi gettando la palla sugli spalti e spiegando che il suo candidato vero è Giorgio Napolitano. Un Centro nel pallone? Nei partiti si evidenziano «troppe turbe da minorenni», aveva attaccato il professore, davanti alla platea dell'Ance, difendendo Fini e Casini che avrebbero capito per tempo che «questo bipolarismo non funziona». La campagna elettorale non sta premiando né la preveggenza dei leader Udc e Fli, né quella del premier.



Mario Monti e Paolo Buzzetti,
presidente della associazione
costruttori Acer
FOTO RAVIOLI (2) / NEWS / AGF / EDO

Merkel smentisce Monti sul Pd

Aveva detto: «La sinistra non piace alla cancelliera». Bersani: il problema è solo del Prof

Monti fa scoppiare quasi un incidente diplomatico con la Germania. Il premier riferisce in un videoforum che la Merkel non ha «nessuna voglia di vedere arrivare il Pd al governo» perché teme l'affermarsi dei partiti di sinistra. Ma la Cancelliera smentisce: mai espressi giudizi. Bersani: forse il problema non è della Merkel ma di Monti.

ANDRIOLO A PAG. 4-5



ECONOMIA

Le costruzioni crollano «Un patto per l'edilizia»

Produzione giù del 14%. L'Ance chiede aiuto

DA MILANO PIETRO SACCO

Invitato a un incontro con l'Ance, l'associazione dell'industria delle costruzioni, per parlare della profonda crisi di questo settore, Mario Monti ha ripetuto che «il malato Italia ora sta meglio». Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, non ha potuto essere d'accordo: «Noi non stiamo meglio, noi siamo morenti» ha detto al termine dell'incontro, che non è andato malissimo ma nemmeno bene, dato che il premier ha preferito non firmare il «patto» con i costruttori.

L'Ance sta chiedendo ai candidati una serie di impegni: più investimenti nelle costruzioni, nuovi sistemi per salvaguardare le imprese che falliscono, bond speciali per l'acquisto delle case, modifiche all'Imu, nuovi piani di edilizia sociale e di riqualificazione delle scuole, sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione. Monti non ha firmato per quella che ha definito «una difficoltà concettuale», ma ha assicurato che in quel programma ci sono molti dei suoi obiettivi.

I costruttori sperano che il prossimo governo faccia qualcosa perché il loro settore è veramente allo sbando. L'Istat ieri ha diffuso i nuovi dati sul fatturato e gli ordinativi dell'industria italiana: a dicembre il calo rispetto a un anno fa è stato del 6,3% per i ricavi e del 15,3% per gli ordini. Per l'intero 2012 la caduta del fatturato è stata del 4,4% e gli ordini hanno fatto -9,8%. Soltanto le esportazioni hanno segnato un aumento (ricavi +2,6% nel 2012) mentre nel mercato interno c'è stata una caduta del 7,6%. Le costruzioni non possono ovviamente esportare, e quindi per loro la situazione è molto più drammatica. L'I-

stat dedica al settore un'indagine a parte, uno studio dal quale emerge che l'anno dell'edilizia è andato tre volte peggio della media dell'industria italiana. La produzione è crollata del 14,2%, a dicembre l'indice che misura il livello di attività dell'industria è sceso da 78,4 a 68,6 punti: significa che la produzione del mese scorso è stata del 31,4% inferiore a quella dello stesso mese del 2005. Sempre secondo le rilevazioni dell'Istat l'industria delle costruzioni ha perso 40 mila occupati solo tra giugno e settembre, rispetto al picco del terzo trimestre del 2008 - quando il settore dava da lavorare a 2 milioni di persone - si sono dispersi 255 mila occupati. Gente che si unisce alla sempre più folta schiera dei disoccupati, aumentata, secondo il Centro studi di Confindustria, di 186 mila persone solo negli ultimi due mesi.

Buzzetti garantisce che, se il prossimo governo tirerà fuori i soldi, quei posti di lavoro saranno recuperati, e altri arriveranno. «Ci sentiamo di fare questa promessa - ha detto ieri il presidente dell'Ance -: se saranno sbloccati i 39 miliardi di fondi stanziati dallo Stato e mai spesi, si possono creare subito 660 mila posti di lavoro e investire anche risorse private». I numeri, basati su una stima secondo cui ogni miliardo investito nell'edilizia genera 17 mila posti di lavoro, sono probabilmente esagerati (l'Italia non ha mai avuto 2,4 milioni di occupati nelle costruzioni, anche quando c'erano molti più fondi per aprire nuovi cantieri) ma è evidente che all'edilizia occorre una spinta per il rilancio. Monti ha comunque promesso che prima della fine del governo il Cipe - il comitato interministeriale in cui si approvano gli investimenti strategi-

ci - dovrebbe approvare grandi opere per 12 miliardi di euro.

I costruttori chiedono anche qualche correzione al patto di stabilità. Perché se-

condo i loro calcoli Comuni e Province hanno in cassa 13,3 miliardi per progetti edilizi (alcuni già completati e solo da pagare, altri da avviare) e non possono spenderli.

Buzzetti: «Siamo un settore morente»
Monti non firma gli impegni chiesti ma li approva e promette:
«Il prossimo Cipe sbloccherà 12 miliardi»



Così l'industria italiana

Variazioni mensili % sullo stesso periodo dell'anno precedente

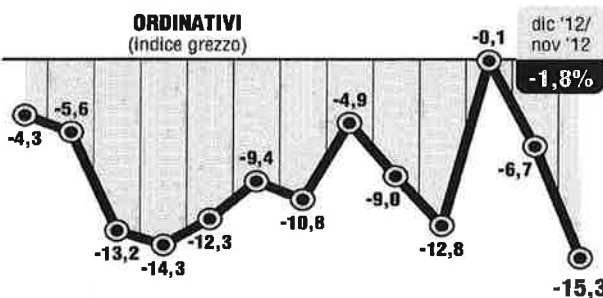
FATTURATO

(corretto per giorni lavorativi)



ORDINATIVI

(indice grezzo)



dic gen feb mar apr mag giu lug ago set ott nov dic

'11

2012

Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI



La crisi

Edilizia, ancora bloccati 39 miliardi

L'Ance denuncia: soldi stanziati e congelati, perduti 660mila posti di lavoro

I cantieri sono fermi e la produzione nell'edilizia perde il 14% nel 2012. È la peggiore caduta mai registrata dall'Istat fin dall'inizio delle serie storiche, nel 1995, e supera anche il crollo del 2009, che si era arrestato al -11,4%. Le costruzioni sono addirittura «morenti», per il presidente dell'Ance (l'Associazione nazionale dei costruttori edili), Paolo Buzzetti.

«O il prossimo governo cambia qualcosa o dobbiamo passare in blocco all'opposizione e alla battaglia», ha detto Buzzetti a margine dell'incontro con il candidato di Lista Civica, Mario Monti. Eppure le idee e le risorse per il rilancio, secondo i costruttori, ci sono. Mentre le imprese chiudono e 550 mila persone perdono il lavoro - ha denunciato l'Ance - nelle casse pubbliche restano bloccati 39 miliardi già stanziati, congelati dal Patto di stabilità e dai ritardi nell'attuazione delle decisioni del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica.

Queste risorse basterebbero a creare da «subito», secondo Buzzetti, 660 mila posti di lavoro e avrebbero

ricadute sul sistema economico per 130 miliardi di euro. «Non c'è crescita senza costruzioni», ha spiegato il presidente dell'Ance perché rappresentano il 3% del Pil, acquistano beni e servizi dall'80% dei settori economici e non è possibile delocalizzarle. Ogni miliardo investito in edilizia genererebbe un giro d'affari di 3,37 miliardi e 17 mila nuovi posti di lavoro.

I fondi stanziati dal Cipe e rimasti sulla carta sono circa 30 miliardi e sono destinati a «interventi urgenti e utili al paese», hanno sottolineato i costruttori, tra i quali 16 miliardi per le infrastrutture di trasporto, due per la messa in sicurezza delle scuole, due per il rischio idrogeologico, due per la depurazione delle acque e un miliardo per l'università. A questi fondi si aggiungono 8,6 miliardi stanziati dalle amministrazioni locali per lavori pubblici da avviare e bloccati dal Patto di stabilità.

Dai sindacati è arrivato un appello ad allentare i vincoli finanziari per

i comuni virtuosi con il segretario della Filca-Cisl, Domenico Pesenti, che ha definito le costruzioni «un settore al collasso» i cui lavoratori stanno vivendo «un dramma sociale senza precedenti». Allentare il Patto di stabilità, ha dichiarato Pesenti in una nota, è «un provvedimento fattibile e di buon senso, perché permetterebbe la ripresa dell'edilizia grazie a lavori di piccola-media entità, con conseguenze positive per le aziende, per decine di migliaia di lavoratori ma anche per l'intera collettività, per la quale si realizzerebbero opere di grande utilità sociale».

Il crollo degli investimenti in costruzioni, secondo l'Ance, sta determinando l'assenza di interventi di manutenzione sul territorio. Ogni anno terremoti, frane e alluvioni provocano danni per circa 3,5 miliardi di euro, ma i soldi stanziati per la messa in sicurezza del Paese restano nella cassaforte.

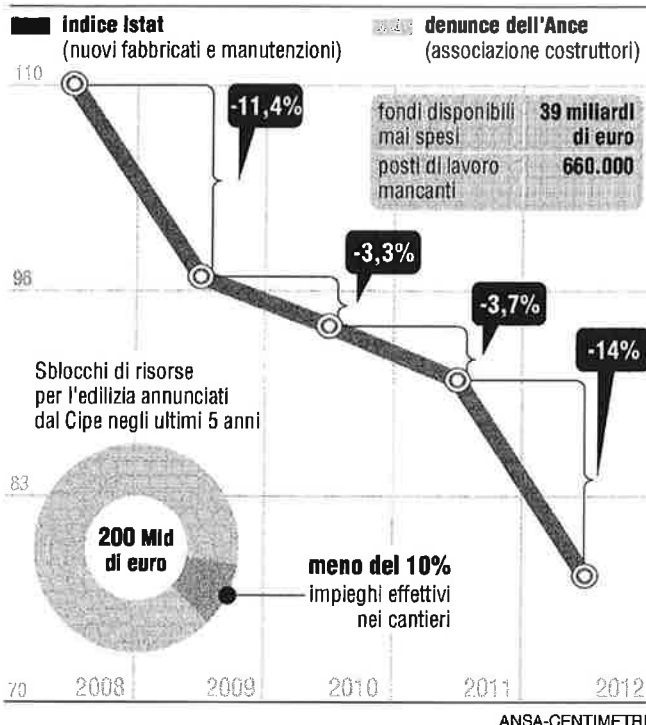
© RIPRODUZIONE RISERVATA

”
Buzzetti

Il prossimo governo intervenga altrimenti sarà guerra



Le costruzioni edili



Il presidente Paolo Buzzetti a capo dell'Ance

L'editoria

Sciopero delle edicole, prime defezioni e proteste

Il Sinagi, il sindacato degli edicolanti affiliato a Slic Cgil, rinvia ad altra data lo sciopero inizialmente proclamato per i giorni 24, 25 e 26 febbraio». Lo annuncia Massimo Cestaro, segretario generale Slic Cgil: «La decisione è maturata dopo l'incontro col prefetto di Roma che riconosce il ruolo di servizio pubblico svolto dalla categoria nel garantire il pieno rispetto dell'art. 21 della nostra Costituzione». Intanto la presidenza nazionale Fenagi, un altro sindacato di categoria, ha deciso di disdire unilateralmente l'accordo nazionale per la vendita di quotidiani e periodici:

«L'aggravarsi della crisi dell'editoria - è scritto in un comunicato - così come evidenziato dalle recenti decisioni di alcuni grandi gruppi editoriali di sopprimere diverse testate storiche di periodici, con il conseguente taglio dell'occupazione, rende ancora di più drammatica la situazione economica di migliaia di rivenditori di quotidiani e periodici. Le edicole già in forte difficoltà nel far quadrare i conti tra la diminuzione degli incassi e l'aumento dei costi di gestione, si troveranno nella difficoltà di gestire una ridotta offerta di prodotto sia per

numero di copie sia per varietà delle testate». Per il Fenagi la disdetta dell'accordo «si è resa necessaria per indurre gli editori ad una reale assunzione di responsabilità di fronte alla improcrastinabile necessità di iniziare in tempi brevi un vero confronto con la categoria che, partendo dai gravi problemi che stanno vivendo i rivenditori, vada ad definire le caratteristiche che dovrà assumere la rete di vendita del futuro e sia finalizzato ad una reale sinergia fra tutti gli attori della filiera per una coerente e rapida riforma legislativa».

■ Edilizia in crisi, le richieste dei costruttori

Il presidente dell'Ance Buzzetti chiede lo sblocco immediato di 39 miliardi di fondi già disponibili

20-02-2013 15:35

Tweet



(Credits: Imagoeconomica)

TAG: EDILIZIA COSTRUZIONI ANCE CRISI FONDI

di Giuseppe Cordasco

Dopo il giorno della collera quella della proposta. Il settore dell'edilizia prova a riprendere il filo del dialogo con il governo e dopo aver protestato in maniera clamorosa qualche giorno fa a Milano, oggi per bocca del presidente dell'Ance Paolo Buzzetti rilancia le proprie richieste per riavviare il mondo delle costruzioni. Un settore che come denunciato nella citata giornata di protesta a Milano, culminata con la deposizione di migliaia di caschetti gialli in Piazza Affari, sta pagando in maniera pesantissima la crisi. Un dato su tutti: nella filiera delle costruzioni negli ultimi cinque anni sono andati in fumo qualcosa come 550mila posti di lavoro. Dati negativi a cui si aggiungono quelli odierni dell'Istat, che registra nel 2012 l'anno peggiore per l'edilizia dal 1995 con un calo della produzione del 14% rispetto al 2011.

Una situazione ormai insopportabile e contro la quale le imprese di costruzioni chiedono un deciso cambio di rotta. E allora, incontrando oggi il premier Mario Monti, il presidente Buzzetti non ha potuto fare altro che confermare che i dati Istat "dicono la



Edilizia, il decreto sviluppo vale 7 miliardi

LEGGI ANCHE



Infrastrutture, si riparte dai project bond



ELEZIONI 2013



FOTOGALLERY



Giuseppe Mussari, foto del banchiere politico

Vedi tutte ►

PANORAMA INSTANT BOOK

AVEVANO UNA BANCA

ACQUISTALO
A €1,99

SEI ABBONATO?
SCARICALO QUI

IN EVIDENZA



Mps e lo scandalo derivati

■ Tutto sulla vicenda che sta mettendo in ginocchio Siena (e non solo)



Redditometro e Redditest

■ Come funzionano i due strumenti del Fisco contro l'evasione

verità" sulla gravità della crisi dell'edilizia. "E' un tracollo" ha detto il presidente dell'Ance al termine dell'incontro con Monti. "C'è poco da fare - ha poi aggiunto - o il prossimo governo cambia qualcosa o dobbiamo passare in blocco all'opposizione e alla battaglia. Qui le imprese chiudono. Anche gli osservatori internazionali ci danno ragione, tutti dicono che l'edilizia deve ripartire e gli altri Paesi ci stanno già puntando".

EDILIZIA. LE PROMESSE DI MONTI

E la ricetta dell'Ance è stata espressa a Monti con molta chiarezza proprio nel corso dell'incontro. Innanzitutto sbloccare quasi 39 miliardi di euro già disponibili, 30 stanziati dal Cipe e 8,6 bloccati dal patto di stabilità, che, se spesi, potrebbero avere una ricaduta complessiva sul sistema economico per circa 130 miliardi. In questo senso il presidente Buzzetti ha anche preso un impegno solenne: "Ci sentiamo di fare questa promessa - ha annunciato - se saranno sbloccati i 39 miliardi di fondi stanziati dallo Stato e mai spesi, si possono creare subito 660 mila posti di lavoro e investire anche risorse private".

Tra l'altro il presidente dell'Ance ha anche fatto notare come negli ultimi cinque anni siano stati annunciati sblocchi di risorse per l'edilizia e le infrastrutture da parte del Cipe per circa 200 miliardi di euro, ma "meno del 10% di questi si sono veramente trasformati in cantieri". Senza contare che tra i 30 miliardi di euro stanziati dal Cipe e mai spesi, ci sarebbero 16 miliardi per le infrastrutture di trasporto, 2 miliardi per la messa in sicurezza delle scuole e 2 miliardi per il rischio idrogeologico. Insomma, tutti interventi ritenuti quanto mai urgenti e utili per il Paese.

COSTRUZIONI. I PROGRAMMI DEL PIANO CITTA'

Altro punto fondamentale dovrà poi essere l'allentamento del patto di stabilità attraverso l'introduzione di una golden rule che permetta agli enti locali di spendere le risorse per gli investimenti che costituiscono la parte più virtuosa e sostenibile della spesa pubblica. Il patto di stabilità infatti, secondo i dati dei costruttori, blocca nelle casse di Comuni e Province 13,3 miliardi. Di questi 4,7 miliardi sono pagamenti di lavori già eseguiti e 8,6 miliardi per nuovi cantieri da avviare.

Infrastrutture, ecco il bonus che premia chi investe



Crisi, l'edilizia al tracollo chiama in causa il governo



Pensioni: cosa cambia dal 2013

Tutte le novità con l'entrata in vigore della riforma Fornero

TOP10 DI PANORAMA ECONOMIA

Pensioni d'invalidità: cosa cambia

Sigaretta elettronica: quanto costa e quanto risparmi

Come fare per... lavorare negli Stati Uniti

La borsa, lo spread e il dopo-elezioni

Imu sulla seconda casa, come fare ad ottenere il rimborso dell'Irpef

Alessandro Proto, chi è il finanziere arrestato

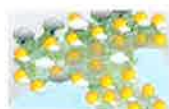
Incentivi per auto ecologiche, come fare per ottenerli

Otto nuove idee per fare soldi nel 2013

Edilizia, come fare per ottenere le detrazioni per le ristrutturazioni

Contratto elettrici, la rivoluzione dei salari parte da qui

IN EVIDENZA



Meteo

Le previsioni del tempo di oggi e dei prossimi 4 giorni in Italia e in Europa



Oroscopo

Le previsioni da brivido per tutti i 12 segni



La nuova Mondadori Card

Richiedila subito online

ALTRE STORIE



Il programma di Grillo? Costa 85 milioni...

■ Panorama, in edicola dal 21 febbraio, ha fatto i conti in tasca alle proposte economiche del movimento 5 Stelle. E sarebbe un disastro - Lo Speciale sulle elezioni 2013 -



Ilva e Melfi, cassa integrazione e pa...

■ Il rallentamento della produzione nei due siti bloccherà circa il 30% delle economie locali



La rivincita delle foto fatte col tel...

■ Ora le istantanee scattate col cellulari convincono anche chi, fino a ieri, storceva il naso. A cominciare dai fotografi professionisti

VAI A: [BLOG](#)

VIDEO
FOTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIMI ARTICOLI

PIÙ VISTI

< > 1 2 3 4

Commenti

24ORE

ambiente&sicurezza24
str vision

archinfo

sistema24 edilizia

sistema24 appalti

sistema24 immobili

smart24solution

excellent

f t

Edilizia e Territorio

Accedi

VANTAGGI PER
L' ABBONATOABBONATI
SUBITORINNOVA IL TUO
ABBONAMENTO

Inserisci i termini da cercare...

multimedia

shopping

[Home](#) | [Norme](#) | [Sportello edilizia](#) | [Bandi](#) | [Regioni](#) | [Città](#) | [Sicurezza e Lavoro](#) | [Infrastruttura24](#) | [Progetti e Concorsi](#) | [Social housing](#) | [Real Estate](#) | [Materiali e tecnologie](#)

VERSO LE ELEZIONI

Monti all'Ance: sconti fiscali su recupero ed efficienza fino al 2015

Secondo incontro dei costruttori con i protagonisti della campagna elettorale. Il premier annuncia un nuovo Cipe con opere per 12 miliardi prima della fine del governo

di Mauro Salerno

20 febbraio 2013 Cronologia articolo

Tweet

Accedi a My24

A A



Mario Monti, 69 anni

APPROFONDIMENTI

ARTICOLI

Berlusconi rispolvera le new town e ai costruttori promette: «Impegno sui pagamenti e no Imu sull'invenduto»

Imu e crediti delle imprese dominano la campagna elettorale, rimossa l'emergenza casa

L'estensione del bonus fiscale del 50% sulle ristrutturazioni fino al 2015 insieme allo sconto del 55% per l'efficienza energetica sugli immobili. L'impegno a esaminare con i Comuni la possibilità di eliminare l'Imu sugli immobili invenduti delle imprese. L'annuncio di una nuova riunione del Cipe con l'obiettivo di sbloccare opere per 12 miliardi, prima della fine del mandato di governo.

Sono i punti principali toccati da Mario Monti nel secondo degli incontri organizzati dall'Ance con i principali protagonisti della campagna elettorale. Come Silvio Berlusconi ([clicca qui](#)), anche Monti alla fine ha declinato l'invito del presidente dell'Ance Paolo Buzzetti a siglare formalmente l'addendum per l'edilizia: il documento in quattro punti messo a punto dai costruttori per rilanciare i cantieri (pagamenti, accesso alla casa, investimenti su scuole e infrastrutture, città).

«Sono d'accordo quasi su tutto - ha spiegato Monti, - ma non posso firmare per due ragioni: primo perché mi ricorda un certo "contratto con gli italiani". Secondo - ha aggiunto incassando peraltro un applauso - perché una delle ragioni che ha portato all'esplosione del debito pubblico italiano sono le troppe promesse fatte dai politici alle singole categorie».

Ai costruttori Monti ha ricordato gli interventi del Governo sull'edilizia - dall'aumento degli sgravi fiscali sulle ristrutturazioni, al piano città, dai project bond alla sterilizzazione dell'Iva sull'invenduto - rivendicando lo «sblocco di opere per 37 miliardi» e provando così a dribblare l'obiezione di un eccessivo rigore sui conti (e sul patto di stabilità) che, secondo la ricostruzione dell'Ance, tiene bloccate risorse per 13,3 miliardi nei cassetti dei Comuni, di cui 4,7 destinati al pagamento di lavori già effettuati dalle imprese.

Un nervo scoperto per i costruttori che vantano un credito di circa 19 miliardi nei confronti della Pa, sui 70 complessivi. Su questo punto Monti ha promesso l'impegno a sbloccare «con l'ombrello europeo» 30 miliardi di pagamenti arretrati. «Dobbiamo far capire che si tratta di "deficit nascosto" ha spiegato il professore - e ottenere, come per gli investimenti, l'esclusione dal patto di stabilità. Ma è chiaro - ha concluso - che tutto dipende da che "faccia" andrà a Bruxelles a trattare di questi temi».



**Rimani sempre aggiornato
Scarica dall'app store**

Edilizia24 per iPad, iPhone e iPod Touch

Dossier



Procedure di gara. Dal bando al contratto, guida per Pa e imprese.

Dalla scelta sulla suddivisione dell'intervento in lotti, alla firma telematica del contratto. Con il secondo dossier on line di gennaio "Edilizia e Territorio" offre una guida aggiornata allo svolgimento delle procedure di gara. Uno strumento utile per le stazioni appaltanti e le imprese, integrato con le novità normative dell'ultimo anno e le pronunce più recenti della giurisprudenza. Negli approfondimenti dei nostri esperti focus su requisiti generali e speciali, avalimento, cause di esclusione, subappalto, svolgimento delle operazioni di gara, valutazione delle offerte anomale.

[Accesso Abbonati](#)

Mappa Infrastrutture Italia



Autobrennero, il Governo chiederà la proroga alla Ue. In cambio: via libera di Trento e Bolzano agli utili per la ferrovia

Questa mattina la Giunta provinciale di Trento ha ratificato con propria delibera i contenuti dell'intesa siglata venerdì 15 febbraio fra il presidente della Provincia, Alberto Pacher e il ...

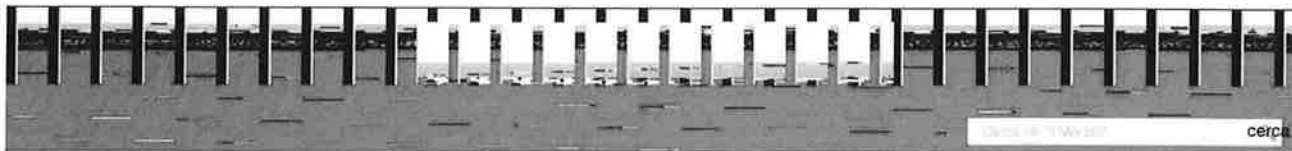
Bandi



Ilspa appalta a Sesto San Giovanni la Città della salute da 323 milioni. Scarica il bando integrale

Chi Siamo | Redazione | Contatti

Seguici su:

Cerca su:

cerca

Home

Economia

Finanza

Esterni

Politica

Attualità

Imprese

Personaggi

Hi Tech

Sport

Il Mondo TV

ECONOMIA

IL MONDO / economia / 20 Febbraio 2013

Crisi/ Buzzetti (Ance): Chiediamo sblocco pagamenti della P.A.

Patto di stabilità troppo stringente, crea più recessione

Milano, 20 feb. "Chiediamo lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione, perché oltre ad essere incivile, questo causa mancanza di liquidità per le imprese". E' quanto affermato dal presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, a Tgcom24 facendo il punto sulla situazione dei costruttori edili.

"Chiediamo anche che i soldi che ci sono, e sono 39 miliardi, e che non vengono spesi per la manutenzione del Paese, vengano impiegati in piani di intervento - prosegue - Il patto di stabilità inoltre è troppo stringente e sta creando più recessione di quanto si pensava".



Invia articolo

Versione stampabile

ECONOMIA OGGI

Imprese/ Istat: Dimensione è un problema per 20-25% pmi

Corte Conti/ Procuratore Lazio: Derivati incompatibili enti locali (...)

Telecom/ Con Rai diretta sperimentale HD dei mondiali sci nordico (...)

Corte Conti/ Procuratore Lazio: Passi avanti su agenzie rating (...)

Spagna/ Rajoy: deficit 2012 sotto il 7% del Pil, evitato il naufragio (...)

Banche/ Abi: Apre ufficio a Francoforte per Unione bancaria



Borsa & Finanza

MILANO FRANCOFORTE NEW YORK

I migliori...

FTSEMIB

Parmalat	+3,65%
A2A	+2,77%
Autogrill Spa	+2,25%

...e i peggiori

Bca Pop Milano	-2,06%
Telecom Italia	-2,57%
Mediaset	-2,72%

I migliori...

DAX30

TEMPO REALE

- 13:25 | Elezioni/ Lunedì quartier generale Pd a casa Architettura a Roma
- 13:24 | Usa/ Lebbra, ora c'è test veloce ed economico per diagnosticarla
- 13:23 | Elezioni/ Casini: No a demagogia passato, serve governo per riforme
- 13:23 | Elezioni/ Berlusconi: Cittadino scontento Stato, serve sanità Ue

REAL ESTATE

Torino Porta Susa: dopo sei anni di lavoro apre il club ferroviario della Rav

IMPRESE

Chrysler/ L'account Twitter del brand Jeep attaccato dagli hacker

PERSONAGGI

Realtà e finzione/ L'addio del Papa di Nanni Moretti

NEWS DAL TERRITORIO

Elezioni: Maroni, chiuderò campagna a Bergamo con evento straordinario

Il Mondo

COMMENTA Commenti

SCRIVI

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IlMondo.it. Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#).

COMMENTA Commenti

INVIA

Chi Siamo | Redazione | Contatti

Seguici su:   

IL MONDO.it

Cerca su Mondo

cerca

Home

Economia

Finanza

Esteri

Politica

Attualità

Imprese

Personaggi

Hi Tech

Sport

Il Mondo TV

FINANZA

IL MONDO / finanza / 20 Febbraio 2013

Crisi: Ance, sbloccare 39 mld per creare 660 mila posti di lavoro

Roma, 20 feb - Ci sono quasi 39 miliardi disponibili (30 mld Cipe e 8.6 di fondi per nuovi interventi bloccati dal patto di stabilità) che, se spesi, possono generare oltre 660 mila posti di lavoro e avere una ricaduta complessiva sul sistema economico per circa 130 miliardi. Lo sottolinea l'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, in un documento illustrato dal presidente Paolo Buzzetti durante l'incontro con il premier dimissionario Mario Monti.



Invia articolo

Versione stampabile

PINANZA OGGI

Pirelli: JV con Cdti per dispositivi controllo emissioni (1 upd) (...)

Eurozona: a febbraio lieve miglioramento fiducia consumatori

Pirelli: joint venture con Cdti per dispositivi controllo emissioni (...)

Industria: Cisl, sblocco immediato fondi per edilizia e nuovi (...)

Credit Agricole: 2012 perdita record 6,47 mld. Ridotto rischio-Italia (...)

Usa: costruzione case -8,5% a gennaio

Il Mondo

COMMENTA  Commenti

SCRIVI

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a [IlMondo.it](#). Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

COMMENTA  Commenti

INVIA



Il Mondo - 8 Febbraio 2013
PETROLIERI AL VERDE

Consumi in picchiata. Impianti che si fermano. Raffinazione e distribuzione del greggio attraversano una crisi senza precedenti. Così le dinastie industriali dell'oro nero si preparano ad abbandonare un business old economy che produce solo perdite

Borsa & Finanza

MILANO FRANCOFORTE NEW YORK

I migliori...

	FTSEMIB	
Parmalat	+4,68%	▲
A2A	+4,48%	▲
Autogrill Spa	+3,00%	▲

...e i peggiori

Telecom Italia	-1,93%	▼
Bca Pop Milano	-2,32%	▼
Mediaset	-2,82%	▼

I migliori...

DAX30

TEMPO REALE

16:05 II Crisi/ Italia: 10% imprese a rischio insolvenza nel 2013

16:02 II Elezioni/ Recapitate al Pdc minacce di morte a Ingroia

16:00 II Francia/ Ostaggi. Parigi non cederà a gruppi terroristi

15:58 II Siria/ Ribelli abbattano aereo esercito dopo raid mortale

REAL ESTATE

Torino Porta Susa, dopo sei anni di lavori apre l'hub ferroviario della Tav



IMPRESE

Chrysler/ L'account Twitter del brand Jeep attaccato dagli hacker



PERSONAGGI

Realtà e finzione/ L'addio del Papa di Nanni Moretti



NEWS DAL TERRITORIO

Castelgandolfo (Rm): Earth, abbattuti pini secolari in villa ex boss



Mr Calcio Cup Edicola Dirette Store Calcio Dilettanti Junior Club

STADIO NETWORK

Corriere dello Sport.it

CERCA

EDIZIONE DIGITALE



HOME CALCIO F1 MOTO BASKET VOLLEY SCOMMESSE ALTRI SPORT VIDEO 6 NAZIONI FOTO ALTRO

Notizie Edicola Calendario Serie A Dirette Calcio AM Forum Rss Store

Ance, sbloccare 39 mld investimenti

Con fondi stanziati e mai spesi possibile creare 660 mila posti

Mercoledì 20 Febbraio 2013

Tweet



ALTRE NOTIZIE

- > Spread Btp-Bund cala sotto 270 punti
- > Germania: asta Bund, tasso a top da aprile
- > Istat: +0,6% fatturato industria dicembre

IN EDICOLA



si no



(ANSA) - ROMA, 20 FEB - Raggiungono 39 miliardi i fondi disponibili per gli investimenti in edilizia, ma mai spesi per vincoli del patto di stabilità o ritardi dopo gli stanziamenti del Cipe. Lo denuncia l'Ance all'incontro con il leader di Lista civica, Mario Monti. Lo sblocco di queste risorse potrebbe creare oltre 660.000 posti di lavoro con una ricaduta di 130 miliardi.

Vai alle altre notizie di ultimora

Corriere dello Sport.it



FEED RSS



CDS LA TUA HOME



NEWSLETTER



BOOKMARK



FACEBOOK



IGOOGLE



TWITTER

Copyright © - P.IVA 00578311000

CALCIO

Notizie
Serie A
Classifica Serie A
Calendario Serie A
Statistiche Serie A
Probabili Formazioni
Serie B
Gol Serie B
Lega Pro - Serie D
Calcio mercato
Champions League
Calendario Champions League
Europa League
Coppa Italia
Calcio Estero
Dirette

FORMULA 1

Notizie Formula 1
Piloti e Team
Classifica Piloti
Classifica Costruttori
Calendario GPs

MOTO

Notizie Moto
Motomondiale
SBK Superbike
Race Center

BASKET

Notizie Basket
Basket Serie A
Eurolega
NBA
Video Basket

ALTRI SPORT

Volley
Tennis
Ciclismo

VIDEO

Home TV
Serie A
Serie B
Quaranta
Basket
Volley

ALTRO

Mr Calcio Cup
Blog
Forum
Edicola
Iniziative editoriali

LINK UTILI

Abbonamenti
La Redazione
Crediti
FAQ
Mappa del sito
Pubblicità
Condizioni generali di utilizzo
Privacy
Disclaimer
L'elenco pubblico elettronico

SITI DEL GRUPPO

Auto Sprint
Guerin Sportivo
Auto
AM
Rally Sprint
InMoto
Moto Sprint
Sport Network
Footballnews